

Maschere Musica

In punta di piedi
di Giovanna Scalzo

Danza in progress

Otto location, 27 spettacoli, 1.500 ore di show: sono i numeri della quinta Piattaforma della danza italiana che si terrà a Reggio Emilia, dal 10 al 13 ottobre. Oltre 200 compagnie professioniste, in gara per esibirsi

e confrontarsi. La novità di quest'anno è la possibilità di partecipare a grandi progetti coreografici durante la loro realizzazione, creando un nuovo dialogo tra produzione e distribuzione (nidplatform.it).

Memoria Il 21 settembre Massimo Zamboni dedica un'orazione a scrittori e artisti della sua terra: Antonio Ligabue, Luigi Ghirri, Cesare Zavattini, Piervittorio Tondelli, Augusto Daolio, Giovanna Daffini. «Scomparsi» ma sempre presenti



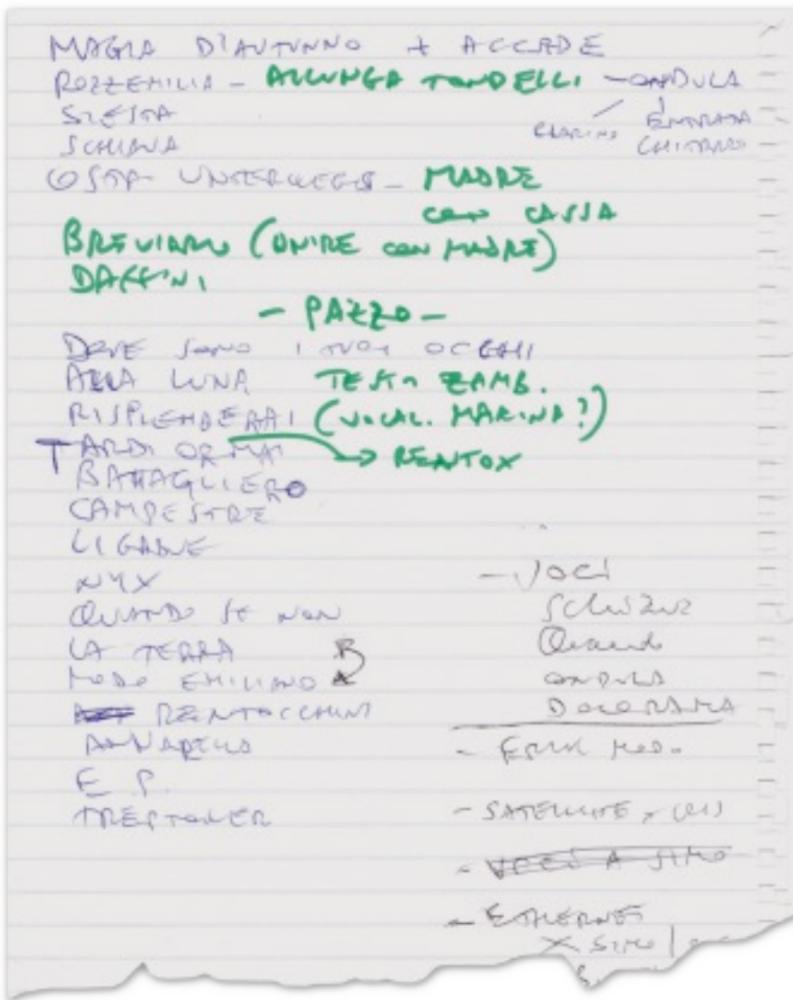
Pare proprio che i traffici stimolino la creatività. Non solo nei porti di mare come Atene, Venezia, Genova. Anche in pianura. Questa perlomeno è la tesi del musicista reggiano Massimo Zamboni, fondatore della band Cccp, poi divenuta Csi: «L'Emilia è una terra che devi attraversare per forza se vai dall'Italia settentrionale a quella centrale e viceversa, che tu parta da Milano oppure da Venezia. Quindi nella sua storia si è aperta ai più diversi influssi, non è mai stata periferica, si è contaminata con le più varie civiltà. Ha saputo fare evolvere la sua tradizione contadina, simboleggiata da Alcide Cervi (il padre dei sette fratelli fucilati dai fascisti), esprimendo un forte tessuto industriale. Ed è stata la culla di tanti artisti, poeti, musicisti, scrittori, tutti radicati nel territorio e al tempo stesso capaci di rivolgersi a una platea vastissima, potenzialmente universale».

Alle figure originarie della sua provincia, o che comunque vi hanno operato a lungo, Zamboni renderà omaggio il prossimo 21 settembre, al Teatro Municipale Romolo Valli di Reggio Emilia, attraverso un'orazione con orchestra intitolata *Il richiamo degli scomparsi*. Si parlerà di persone che non ci sono più, ma hanno lasciato il segno. Tra i più famosi: il pittore Antonio Ligabue, gli scrittori Cesare Zavattini e Piervittorio Tondelli, il burattinaio Otello Sarzi, il fotografo Luigi Ghirri, il cantautore che fondò I Nomadi, Augusto Daolio. «Gente la cui eredità merita di essere studiata con un lavoro di scavo, che ci permette di capire come abbiano contribuito a definire la coscienza profonda dell'Emilia. In realtà hanno lasciato il mondo dei vivi, ma dentro di noi non sono affatto scomparsi».

C'è anche una significativa presenza femminile, con la partigiana Lucia Sarzi, la mondina e cantante Giovanna Daffini, Marisa Bonazzi, autrice con Umberto Eco di un pamphlet di denuncia sull'arretratezza dei libri di testo italiani, *I pampini bugiardi*. Tutte politicamente impegnate: «L'Emilia — osserva Zamboni — è una regione di donne forti, che non restano chiuse in casa, non si rassegnano a un ruolo subalterno. Le troviamo in prima fila nelle lotte sociali, all'insegna del motto "sebben che siamo donne paura non abbiamo", i primi versi di una famosa canzone socialista. Lucia Sarzi, sorella di Otello, era un'attrice di talento, ma teneva soprattutto a quello che aveva fatto nella Resistenza. Giovanna Daffini era ben lontana dal ritenersi un'artista, ma con il suo canto ha dato voce in maniera magnifica alle speranze e ai sentimenti delle mondine. Marisa Bonazzi era la moglie di Renzo Bonazzi, sindaco comunista di Reggio per lunghi anni, ma non si accontentava certo di fare la first lady, aveva

Reggio rossa e canterina Follia creativa sulla via Emilia

di ANTONIO CARIOTI



Le immagini

A colori: quattro frame dal video che accompagnerà *Il richiamo degli scomparsi* di Massimo Zamboni (in basso una pagina del manoscritto). In bianco e nero alcune delle figure che saranno evocate. A sinistra: lo sceneggiatore Cesare Zavattini (1902-1989), lo scrittore Piervittorio Tondelli (1955-1991), lo scrittore Silvio D'Arzo (1920-1952), l'artista Antonio Ligabue (1899-1965); a destra: il fotografo Luigi Ghirri (1943-1992) e la cantante Giovanna Daffini (1914-1969)

antidoto efficace al conformismo stalinista. Nessuno dei personaggi di cui mi occupo lo ha mai praticato. Antonio Ligabue, per fare un esempio, non seguiva certo i dettami pittorici del realismo socialista. Qui del resto il Pci ha saputo mostrarsi pragmatico, ispirandosi alla linea tracciata da Palmiro Togliatti nel suo famoso discorso *Ceto medio ed Emilia rossa*, tenuto proprio a Reggio nel 1946. Certo, fa impressione pensare che alle feste dell'Unità si proiettavano filmati propagandistici sui progressi tecnologici dell'Urss o sulla vita nei villaggi russi. Ancora oggi però molte persone di una certa età ricordano con affetto quella stagione di militanza: non sentono di aver sbagliato, anche se ammettono di essere stati sconfitti.

Anche il nome del gruppo creato da Zamboni, Cccp, evocava la sigla dell'Urss in alfabeto cirillico. Oggi l'Emilia rossa sembra però vacillare sotto la spinta della Lega. A causa dell'immigrazione di massa dai Paesi poveri? «No. Credo piuttosto — osserva Zamboni — che un certo tessuto si sia logorato perché è stato compiuto l'errore intellettuale di adagiarsi passivamente sulla visione del mondo coltivata dalla destra, cercando di smusarne le asperità, invece di rinnovare il proprio patrimonio ideale. Detto questo, a Reggio si vive ancora molto bene e io non andrei mai ad abitare fuori da questa provincia, che continua a eccellere per forme di governo e senso civico».

Però, se andiamo a ripercorrere le vite degli «scomparsi», troviamo quasi sempre un forte senso di disagio. «L'arte non nasce quasi mai da uno stato di soddisfazione. La persona creativa è molto raramente in pace con sé stessa. Il malessere alla fine è il modo più fecondo di guardare alla propria terra, con occhi obliqui e distaccati, per certi versi addirittura nemici, anche se nel profondo si resta legati ai luoghi e alle tradizioni».

Inevitabile, dal momento che l'interlocutore è Zamboni, chiudere sulla vocazione musicale di questa parte dell'Emilia, che lui apprezza in tutte le sue espressioni: «Sì, adoro anche la musica di Orietta Berti, reggiana di Cavriago. Nella mia orazione rievoco Daolio e Tienno Pattacini (compositore morto nel 1978), ma ci sono tanti vivi che testimoniano una vivacità persistente. Non solo le star come Zuccherò Fornaciari e Luciano Ligabue, ma giovani che si fanno avanti di continuo e dimostrano un notevole talento. Non so spiegarvi la ragione di questa fioritura, che non si riscontra per esempio nell'attigua provincia di Parma. Forse, dico ogni tanto scherzando, dipende dall'uso eccessivo di fertilizzanti chimici da parte degli agricoltori reggiani».



L'artista

Massimo Zamboni (Reggio Emilia, 1957: qui sopra, foto di Paolo Degan) è musicista e scrittore. Cofondatore del Cccp (poi Csi), è autore tra l'altro del romanzo *L'eco di uno sparo* (Einaudi, 2015) e di *Anime galleggianti* (con Vasco Brondi, La nave di Teseo, 2016)

Lo spettacolo
Il richiamo degli scomparsi, «orazione con orchestra» di Massimo Zamboni, va in scena alle 20.30 di sabato 21 settembre al Teatro Municipale Romolo Valli di Reggio Emilia, regia di Fabio Cherstich (con l'Usignolo, l'Orchestra delle Riapparizioni, Nada, Ginevra Di Marco, Vasco Brondi, Murubutu, Aldo Nove e Emilio Rentocchini)